

SABAUDIA

In vista della discussione del provvedimento governativo

Forestale: appello dal Parco

Nella lettera del presidente Benedetto i contro all'ipotesi di accorpamento



■ Gaetano Benedetto

Nei giorni scorsi, l'Ugl aveva fatto appello al presidente del Parco Nazionale del Circeo, Gaetano Benedetto, affinché intervenisse sul rischio accorpamento della Forestale alle altre forze di polizia. Ed ora che il provvedimento governativo sta per essere discusso al Senato, il presidente del Parco ha deciso di scrivere una lettera indirizzata tra gli altri anche i ministri della Pubblica Amministrazione, delle Politiche Agricole e dell'Ambiente. Si parte da un presupposto e cioè che il Corpo Forestale dello Stato è legato indissolubilmente alla storia del territorio italiano ed il Parco del Circeo non fa eccezione. "La storia del Parco del Circeo - commenta Benedetto che nasce nel 1934 proprio grazie all'allora Forestale, dimostra



come le funzioni del C.F.S. vadano ben oltre i compiti di polizia. La semplice considerazione del fatto che circa due terzi dei territori del Parco sono pubblici e che la gran parte di questi siano gestiti dal C.F.S. evidenzia una complessità di funzioni che si sta sottovalutando anche in relazione alle normative specifiche che ne disciplinano i vari aspetti". Nella lettera di cui riportiamo solo alcuni passaggi, c'è però molto di più perchè Benedetto entra nel merito di quali siano le problematiche legate alla gestione

del territorio e degli enti preposti. "Partendo sempre - si legge nel documento - dall'esperienza del Parco del Circeo, che però è simile a quella di altri Parchi Nazionali, si deve sottolineare ad esempio come la gestione delle riserve naturali dello stato sia garantita dal Cfs e allo stato attuale delle cose il Parco non è assolutamente nelle condizioni di poter assorbire o farsi carico di questo fondamentale servizio". Quindi se la Forestale viene accorpata come potranno altri enti farsi carico dei servizi che il Cfs svolge? "Va

inoltre detto - si legge ancora - che al Circeo come negli altri parchi, il Cfs gestisce per conto del Ministero delle Politiche Agricole molti immobili demaniali che se dovessero essere trasferiti all'Ente gestore dell'area protetta sarebbero a pagamento poichè la norma non prevede l'uso governativo gratuito per i parchi". In conclusione "mi permetto - afferma Benedetto - di chiedere un ripensamento sull'opera di accorpamento". Chissà se ora arriveranno risposte dai ministeri competenti.



Parco del Circeo

Forestale,
appello
al Ministro

Pagina 22

Situazione critica Si rischia uno stallo delle attività e la perdita di servizi

Addio al Corpo Forestale
Benedetto scrive al Ministro

PARCO DEL CIRCEO

FEDERICO DOMENICHELLI

— L'idea di accorpare il Corpo Forestale dello Stato ad altre forze di Polizia non convince il direttivo del Parco nazionale del Circeo, con il presidente Gaetano Benedetto che nella giornata di ieri ha inviato una lettera piena di perplessità e dubbi al Ministro della Pubblica Amministrazione Mariana Madia, al Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina, al Ministro dell'Ambiente e per la Tutela del Territorio e del Mare Gianluca Galletti, nonché al capogruppo del Senato, al presidente della Federparchi e al Comandante del Corpo Forestale dello Stato.

Una lettera inviata «per esprimere la più viva preoccupazione per la situazione che si determinerebbe - si legge nel documento - qualora detta ipotesi di accorpamento dovesse concretizzarsi. La storia del Parco del Circeo, che nasce nel 1934 proprio grazie all'allora Forestale, dimostra come le funzioni del Corpo Forestale dello Stato vadano ben oltre i compiti di polizia. La semplice considerazione del fatto che circa due terzi dei territori del Parco siano pubblici e che la gran parte di questi sia gestita dal Corpo Forestale dello Stato evidenzia una complessità di funzioni che si sta sottovalutando - mette nero su bianco Benedetto - anche in relazione

alle normative specifiche che ne disciplinano i vari aspetti».

Basti pensare alla gestione delle Riserve naturali dello Stato, garantita attualmente proprio dal Corpo Forestale dello Stato e con un Parco nazionale che, allo stato attuale delle cose e con una pianta organica a dir poco decimata, non è assolutamente nelle condizioni di poter assorbire o farsi carico di tale servizio. «Prova ne sia - scrive il presidente del Parco - che il trasferimento delle Riserve naturali dello Stato agli Enti parco nazionali è stato già disposto per legge ma non attuato per l'impossibilità di trasferire con queste le necessarie risorse alla gestione». Tra queste, anche gli operai forestali degli Uffici territoriali per la biodiversità che sono legati al Corpo Forestale dello Stato da un particolare contratto privatistico stabilizzato a tempo indeterminato con legge dello Stato. Inoltre, il Corpo Forestale dello Stato gestisce per conto del Ministero delle Politiche agricole molti immobili demaniali che se dovessero essere trasferiti all'Ente gestore dell'area protetta sarebbero a pagamento poiché la norma attualmente non prevede l'uso governativo per i Parchi.

Questo senza poi pensare ai servizi di educazione ambientale, di prevenzione, di ricerca e di collaborazione nella realizzazione di progetti finanziati, come i Life. Un insieme di attività che rischiano di venire meno.

«In conclusione, mi permetto dunque di chiedere un ripensamento sull'ipotesi di accorpamento. Questo non vuol dire che non sia necessario un intervento di riforma, ma da un lato si deve partire da un'analisi che risolva a monte la complessità sopra accennata, da un altro si deve poter garantire ad un paese come l'Italia la massima efficacia ed efficienza specialistica di una polizia ambientale le cui funzioni oggi - si legge nella lettera inviata dal presidente del Parco Gaetano Benedetto - risultano frammentate in una pluralità di soggettati, tra cui la Polizia provinciale, e che andrebbe ricondotta in modo strategico ad un'unitarietà organica di gestione». ●

Il nodo cruciale

● Il Parco nazionale del Circeo, finito sotto la scure della spending review, allo stato attuale delle cose non ha le risorse necessarie per garantire la gestione delle Riserve naturali dello Stato, attualmente svolta dal Corpo Forestale. Basti pensare che il trasferimento delle riserve ai parchi era già stato disposto, ma poi non attuato per l'impossibilità di trasferire le risorse necessarie alla gestione. Ma i problemi non finiscono qui. Ci sono ad esempio gli immobili demaniali gestiti dal Corpo Forestale per conto del Ministero delle Politiche agricole. Qualora tali immobili dovessero essere trasferiti all'ente gestore dell'area protetta, molti da gratuiti diventerebbero a pagamento, poiché la norma non prevede l'uso governativo per i parchi. E poi cosa ne sarebbe dei servizi di educazione ambientale, di prevenzione e di ricerca attualmente svolti dal Corpo Forestale? Un insieme di attività che ora, con la riforma che verrà discussa a giorni, rischia di andare perduto.

L'ente Parco non ha risorse sufficienti per tutte le attività



Il centro visitatori del Parco nazionale del Circeo